

Il diritto a contrattare in azienda, nodo irrisolto delle tute blu

Da 40 anni è sempre al centro del contendere
Gli industriali vogliono il comando sugli straordinari

di Bruno Ugolini

LOTTE Non è chiaro se questa volta, allo scadere del 2006, i metalmeccanici stiano per raggiungere un record particolare. Quello del più lungo periodo di vuoto contrattuale, con l'assenza di un adeguamento salariale al costante innalzamento dei prezzi. Un primato poco invidiabile, dovuto ad industriali pre-

si dalla voglia di umiliare un'intera categoria composta di un milione e 600 mila donne e uomini e anche all'assenza di un governo in grado di svolgere un'azione positiva.

C'è da dire, però, che i metalmeccanici sono stati spesso protagonisti di guerre infinite, a differenza di altre categorie dell'industria come i chimici o i tessili. C'è stato un tempo in cui erano considerati come la "punta di diamante" del movimento sindacale, per la portata qualitativa delle loro richieste. Quasi fossero spediti in avanscoperta. Tutto questo attraverso scioperi, manifestazioni ma an-

che negoziati che duravano giorni e notti. Chi scrive conserva ancora nella memoria le lunghe ore trascorse negli anni Sessanta-Settanta lungo i corridoi del ministero del Lavoro (era questa la denominazione, oggi mutata in ministero del Welfare), nel palazzo romano di Via Flavia. Era l'attesa spasmodica di un annuncio capace di rivoluzionare la prima pagina dei giornali. I cronisti facevano l'alba appisolandosi nelle poche poltrone messe a disposizione o perdevano il tempo improvvisando partite a carte. Quanti ministri sono passati da quelle stanze? Erano personaggi come Giacomo Brodolini, Carlo Donat Cattin, Dionigi Coppo, Tina Anselmi, Vincenzo Scotti, Gino Giugni. E sindacalisti come Lama, Trentin, Garavini, Macario, Carniti, Benvenuto, Larizza...

C'è stato, in questi appuntamenti contrattuali, fino ai giorni nostri, una specie di filo rosso. Esso investe una sola voce:

il diritto alla contrattazione aziendale. I padroni l'hanno sempre vista come il fumo degli occhi e ogni volta hanno tentato di limitarla, affossarla. Uno studioso come Pietro Ichino in un recente articolo apparso su "www.lavocce.info" ha ricordato come nel lontano 1969 le trattative dei metalmeccanici erano rimaste bloccate per tre mesi proprio su questo punto.

La scelta della possibilità di avere a disposizione non solo il contratto nazionale ma anche contratti nelle singole imprese, aveva trovato una prima affermazione nel 1960, durante la lotta degli elettromeccanici milanesi. Per poi essere recepita nel contratto del 1963. Ed è ritornata motivo del contendere - oltre 40 anni dopo - nei colloqui del 2005, quando l'attuale presidente della Fedemeccanica Massimo Calceari pretendeva di avere il "comando" sul lavoro straordinario di sabato, senza dovere concordare il tutto con le rappresentanze sindacali aziendali.

Un filo rosso, dunque, che ha attraversato tutti i rinnovi. Quello "storico" del 1969 quando le richieste avanzate erano di grande spessore: settimana lavorativa di 40 ore, controllo degli straordinari, diritto d'assemblea, parità normativa tra operai e impiegati. O nel 1973 quando era in gioco un sistema di qualifiche che spezzava la divisione tra operai e impie-



Manifestazione di metalmeccanici Foto di Andrew Medicini/Ap

gati nonché una richiesta davvero inedita come le 150 ore retribuite per l'aggiornamento culturale dei lavoratori. Il contratto del 1979 aveva soprattutto un grande valore politico, come scrissero i segretari di allora Pio Galli, Franco Benitivogli e Enzo Mattina perché non era passato, appunto, il tentativo di svuotare la contrattazione articolata. E anche nel 1983 c'era di mezzo il "controllo" sui contenuti della contrattazione aziendale. Siamo agli anni della concertazione triangolare ma anche degli accordi separati. C'è, proprio nel 1990, un severo giudizio di Bruno Trentin che parla di errore politico perché è stata presentata una mera sommatoria delle rivendicazioni.

C'è, però, in tale rapida ricostruzione storica, un contratto raggiunto senza un'ora di sciopero. E' quello del 1994. I segretari dei metalmeccanici sono Claudio Sabbatini (Fiom), Gianni Italia

(Fim), Luigi Angeletti (Uilm), mentre il presidente della Fedemeccanica è l'attuale sindaco uscente di Milano: Gabriele Albertini. Tra le novità l'istituzione di un fondo (Cometa) per le future pensioni. Commenta Gianni Italia: "Un accordo così difficile comporta anche dei compromessi e dei lati poco piacevoli, che i lavoratori sapranno comprendere. Ora possiamo guardare avanti". E' l'epoca della fine dei rinnovi ogni quattro anni. Ora le scadenze sono ogni due anni, una per la parte salariale e l'altra per quella normativa. La sigla del primo biennio arriva però un anno dopo, nel 1997. Anche stavolta i padroni intendono "assorbire" e bloccare la contrattazione aziendale. Dopo 45 ore di sciopero. Aveva detto Claudio Sabbatini: "Io non credo che il problema che abbiamo di fronte sia quello delle risorse monetarie per fare il contratto. Al contrario, le imprese si propongono una generale flessi-

METALMECCANICI

Riprende oggi il confronto per il rinnovo del contratto

Riprende oggi pomeriggio la trattativa tra Fim, Fiom, Uilm e Fedemeccanica per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici. Nonostante le buone intenzioni e la disponibilità manifestate da tutte le parti a raggiungere un accordo entro la fine del 2005, l'intesa appare ancora difficile. Resta infatti grande la differenza tra l'offerta di aumenti salariali da parte industriale (60-70 euro) e la richiesta avanzata da Fim, Fiom e Uilm di incrementi a regime di 105 euro più altri 25 per la contrattazione di secondo livello. Sul tavolo, però, non c'è solo l'aspetto economico. Gli imprenditori metalmeccanici chiedono al sindacato aperture sostanziali sulla flessibilità, a partire dalla possibilità di far lavorare le tute blu anche il sabato senza tuttavia l'accordo preventivo con le Rsu. Un accordo entro il 2005 viene auspicato anche dal governo, disponibile a mediare attraverso il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ma solo nel caso in cui la richiesta fosse avanzata da entrambe le parti. La strada, comunque, resta in salita, nonostante la disponibilità delle aziende a presentare già oggi una nuova offerta per il biennio economico. Il sindacato si attende risposte diverse rispetto a quelle che Fedemeccanica ha finora dato.

bilità del salario, ovviamente verso il basso. È per questo che da due mesi conducono una battaglia frontale contro il sindacato".

Una storia che si ripete. Nel 1999 fa la sua comparsa nelle manifestazioni una nuova generazione di giovani. Ma il tarlo delle divisioni sgretola la leggendaria compattezza dei metalmeccanici. E' il tempo di due contratti firmati solo da Fim e da Uilm nel 2001 e nel 2003. Una parentesi difficile, via via superata.

Siamo ai giorni nostri, a questo fine d'anno inquietante. Con la possibilità di arrivare ad una firma proprio poche ore prima della faticosa notte di San Silvestro. Oppure ad una rottura. Ma rappresenterebbe, se adottata, una pesantissima responsabilità per il gruppo dirigente della Fedemeccanica che dovrebbe fare i conti con una risposta operaia imprevedibile.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda.

C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

La terza uscita
"IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE"

in edicola con

l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale